

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 3
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 4
Le associazioni non disdette al in-
dizio rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 20. - Dopo la firma
del garante cent. 30. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fa no
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annunzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I signori associati scaduti
sono pregati vivamente di man-
dare con cortese sollecitudine
il saldo di loro dare, esigendo
cioè la regolarità e correttezza
dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Cittadino Italiano

IL SANTO PADRE LEONE XIII
e i suoi confratelli

Togliamo dall'Oriente Serafico di Assisi
del 15 luglio il seguente Breve diretto da
Sua Santità al R.mo P. Generale dei Frati
Minori, Breve la cui lettura riuscirà di
grande consolazione e conforto a tutte le
famiglie del Terz'Ordine Serafico che con
tanto slancio festeggiarono sul cadere dello
scorso maggio il Giubileo Francescano del-
l'Augusto e venerando Loro Confratello, il
Sommo Pontefice felicemente regnante:

< Al diletto Figlio Luigi da Parma Mini-
stro Generale dei Minori Francescani.
LEONE PAPA XIII

Diletto figlio, salute ed Apostolica benedi-
zione.

Fra le cose a cui, non appena incomin-
ciato il Pontificato, ponemmo più studiosa
attenzione, fuvi anche quella di propagare
quanto più si potesse con lodi, con esorta-
zioni ed anche con lettere speciali il pio
socialismo dei Terziari Francescani. Ci sove-
niva l'esito ubertoso e felice a cui il santis-
simo uomo Francesco era pervenuto gio-
vandosi di un tale sodalizio a correggere i
costumi ed a restaurare la pietà; per il
che ci persuadevamo facilmente di avere
nel medesimo una certa speranza di sollievo
nei tanti mali che affliggono questa nostra
età.

Ed affinché i fedeli, temperata la severità
delle leggi, fossero allettati a dare il loro
nome con alacrità sempre crescente al Ter-
z'Ordine, accomodammo le stesse leggi alla
natura dei tempi, e per togliere ogni ragio-
ne di dubbio abbiamo largito nuove in-
dulgenze e privilegi approvandone il rela-
tivo elenco.

Così essendo le cose, ci tornarono di mas-
simo gradimento e ci ricolmano di letizia
le congratulazioni e gli atti di ossequio di
cui ci fecero segno quanti sono ascritti al
Terz'Ordine per aver noi compiuti i 25 anni
daccché demmo il nome all'Ordine stesso;
dalle quali congratulazioni ed omaggi a Noi
trasmessi si può comprendere quanto sia
cresciuto il numero dei seguaci del Serafico
Padre, e quanto alacri sia la volontà di
ricopiarne in sé stessi l'immagine. Si ag-

giunse a ciò, come argomento di amore e
di pietà filiale, l'obolo di S. Pietro che i
fratelli, ciascuno secondo le proprie forze,
vogliono offrirvi a sollievo delle angustie
che per la mancanza del civil principato
e delle risorse che ne conseguivano, di giorno
in giorno maggiormente ci stringono. Vog-
liamo che Tu, diletto Figlio, renda noto a
tutto l'Ordine dei Terziari questi grati sen-
timenti dell'animo nostro, ed esorti tutti a
nome Nostro, a darsi sempre con maggiore
studio alla imitazione di Francesco d'Assisi.
E perchè ciò coll'aiuto delle grazie celesti
avenga più facilmente, auspice delle stesse
grazie ed a testimonianza della nostra pa-
terna benevolenza impartiamo a te ed a
tutta la famiglia del Terz'Ordine l'Apostoli-
ca Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro il giorno 21
giugno 1897, ventesimo del nostro Pontificato.
LEONE PP. XIII.

La statistica dei lavori della Camera

La segreteria della Camera ha pubblicato
il resoconto dei lavori legislativi dal 5 aprile
al 15 luglio da cui risulta che la Camera
approvò 87 progetti di legge d'iniziativa
del governo, 7 d'iniziativa parlamentare, ne
respinse 1 d'iniziativa del Governo.

Restano allo stato di relazione 19 progetti.
Per 15 sono nominati i relatori, 15 sono
allo studio alle Commissioni, 7 sono da esa-
minarsi negli uffici, 8 da svolgersi, 3 da am-
mettersi alla lettura. Il totale dei progetti
presentati alla Camera fu di 163 oltre a 15
documenti.

Alla Camera si presentarono 11 mozioni
ed essa approvò 20 ordini del giorno.

Le petizioni presentate furono 81 e le
domande d'autorizzazione a procedere 6 di
cui 3 respinte e 3 sono allo studio della
Commissione. Si è presentata alla Camera
una proposta di iniziativa parlamentare.

La Camera tenne 98 sedute pubbliche, una
in Comitato segreto, 18 adunanze degli uffici.
Si presentarono 459 interrogazioni ed 80
interpellanze delle quali 31 restano a svol-
gersi.

COME SI FANNO LE LEGGI

L'ottimo Avvenire osserva:
La legge sulle Opere Pie affini di Napoli
fu discussa e votata dalla Camera in un'ora
senza che si facesse neppure menzione delle
petizioni che erano state inviate contro di
essa, nè si avesse tempo di ascoltare l'ono-
revole Della Rocca che avrebbe avuto im-
portanti obiezioni a muovere. E si che, a
parte la gradevole importanza d'una legge di
carattere eccezionale, vedemmo già dall'ulti-
ma lettera romana che gravi modificazioni
vi avesse portato la commissione parlamen-
tare, e come sarebbe parso interesse del
Governo stesso di rivedere un po' le carte
cambiategli in mano. Invece al Governo è
andato benissimo un progetto che non era
più quello originario, cioè quello al quale

pareva tener tanto; alla Camera è andato
benissimo il progetto riveduto come sarebbe
andato bene il progetto non riveduto affatto,
perchè ambidue avevano il merito d'esser
corti e di non far correre pericolo di dilazi-
one alle vacanze. E la approvazione dei
508 è stata data da 137, la maggior parte
dei quali nel mettere nell'urna la palla
bianca, ignorava probabilmente tutto ciò
che oltrepassasse il semplice titolo della
legge. E con questa serietà si è compiuta
una rivoluzione amministrativa nella bene-
ficienza napoletana!

Qualche cosa di simile è accaduto per
quel progetto di legge che si riferiva ai
provvedimenti per il servizio di ricovero e
mantenimento degli inabili al lavoro. E'
noto che Crispi rendendo obbligatorio in
ogni caso il ricovero di questi inabili fece
grande danno allo Stato addossando a
questo il carico d'anticiparne la somma,
salvo a farla rimborsare dai comuni e dalle
Opere Pie tenute in definitiva a provvedere;
perchè le anticipazioni furono realmente, i
rimborsi restavano problematici. Lo stato
spese finora sette milioni di lire senza po-
terne riavere nessuno.

Per porre riparo a questo inconveniente,
Rudini propose un progetto di legge in cui
esonerava lo Stato da ogni ingerenza in
materia e si rendeva soltanto facoltativo il
ricovero, attribuendo questa facoltà e il
relativo carico ai comuni, salvo ad essi il
farsi rendere la metà della spesa dalle Opere
Pie. Questo progetto era difeso da mol-
teplici ragioni le quali tendevano a dimostrare
che esso, se non era l'ottimo, era il solo
possibile. E queste ragioni erano svolte dal
Governo con tanta convinzione, che di lì a
qualche mese il progetto era messo in di-
sparte per far luogo ad un altro, tutto
contrario al primo.

Diffatti questo secondo progetto, dopo
aver ridato il carattere obbligatorio al rico-
vero degli inabili, esonera da ogni anticipo
e spesa lo Stato e i Comuni; vuole che sia
fissato il contributo degli enti più tenuti a
concorrere, e che esso sia versato regolar-
mente in uno speciale fondo provinciale,
senza sapere nemmeno se quel Fondo sarà
tutto impiegato o no. Siccome poi, a norma
della legge Crispi, una parte principalissima
del carico è addossata alla Confraternita, il
progetto aggiunge che quand'esse siano in-
sufficienti vengano senza limiti chiamate a
sostituirle le Opere Pie dotali; accusate da
Rudini, non meno che da Crispi di favorire
matrimonii inconsulti, quelle Opere Pie
dotali a cui favore insorsero le istituzioni
della beneficenza bolognese.

Ebbene, mentre il governo sostiene che di
questo progetto non si può fare a meno, e
che esso è il solo possibile, non meno che
lo fosse l'altro precedente, ecco che all'ulti-
mo momento ne presenta un terzo, inteso
a regolare soltanto la materia d'anticipazione
dello Stato. Questo pure è discusso in un'ora,
poichè la Camera si contenta di quel che

dice Rudini, che cioè il terzo progetto non
pregiudica nulla trattandosi di cosa provvi-
soria; come non ne fossero pregiudicati gli
enti sopra cui ricade l'onere parziale
dello Stato, e come se l'esser possibile poi
una riforma più ampia e magari migliore
non rendesse degna di discussione una ri-
forma minore e temporanea. Anche stavolta
pochissimi votanti, e raccolti fra gente che
aveva seguito colla più profonda disatten-
zione il brevissimo dibattito.

Ma c'è da far meraviglia di ciò? Nessuna.
Se non si tratta di materie strettamente
politiche, che stimolino la curiosità dei
deputati colla possibilità d'una crisi: o non
si tratti di materie in qualche modo finan-
ziarie che tengano desti numerosi interessi,
i deputati non si occupano quasi mai di
sapere quello che dovranno votare: escono
ed entrano durante la discussione; quelli
che hanno votato un articolo sono già altri
da quelli che si trovano presenti quando si
viene all'articolo successivo. Talchè le leggi
che dovrebbero esser fatte dall'intera Ca-
mera sono fatte dal Governo e rivedute alla
meglio dalla Commissione. Questi due enti,
spogli di potere legislativo divengono di fatto
legislatori, rimanendo sempre al Governo la
superiorità che nasce dall'iniziativa, e con-
tro la quale è più facile esercitare il lavoro
di lima, che la revisione intera, organica e
rigida.

Una tale alterazione dell'organo legisla-
tivo sarebbe tollerabile e magari utile se
il Governo sentisse il peso di questo suo
potere, se si preparasse a fare maturamente
lui, quel che la Camera non può, non sa,
non vuole fare. Ma come si può andare
innanzi quando il governo mostra una leg-
geria non minore a quella della Camera.
Come può credersi che ponderi bene le leggi
quando presentando la legge sulle Opere
Pie affini di Napoli in un senso da esso
dichiarato accessorio si contenta che la
commissione parlamentare glielo cambia
radicalmente? Come può credersi a questa
ponderazione, quando in materia d'inabili
al lavoro il Governo presenta in pochi
mesi tre progetti diversi dichiarando che
ciascuno di essi è l'unico attuabile?

Così le leggi più gravi, quelle da cui di-
pende l'andamento meno visibile, ma più
essenziale della società sono affidate al puro
caso, e quasi sarebbe da desiderarsi che il
legislatore imitasse quel giudice che in ogni
sentenza grave lanciava in aria col piede
la pantofola, deciso a dir sì o no a seconda
che essa ricadeva da un verso o dall'altro.

A proposito di « promesse vane »

Quelle due nostre righe che non piacquero
alla Patria del Friuli trovano il loro ap-
poggio nel discorso niente meno di un se-
natore.

E' il Piola che in senato, durante la di-
scussione generale del bilancio di grazia e
giustizia trattò la questione del fondo per

scandalo nel paese, fra uno straniero e la
figliuola di Giacomo Maugars, un funaio.
Ma già si sa: quando non si conosce dove
sono i colpevoli, si pretende trovarli per
tutto.

La baronessa ascoltava e rifletteva. Dopo
un lungo silenzio, essa si levò in piedi: la
sua fisionomia palesava una viva agitazione
d'animo.

— Rivolgendovi a me, disse al marito,
voi mi avete grandemente onorata; ma forse
non dovrete pentirvene.

— Avreste per avventura scoperta una
via inesplorata?

— Non ne sono ben sicura; ma ho il
presentimento che non vi sarò inutile nel
rannodare le file spezzate e confuse di que-
sto tenebroso affare.

— Oh parlate! parlate!

— Calma e pazienza! disse misteriosa-
mente la baronessa, accostando un dito alle
sue labbra che atteggiaronsi al più incan-
tevole dei sorrisi.

— Sia: poichè lo volete, replicò il signor
di La Tour, deponendo un bacio sulla mano
che gli porgeva la baronessa.

— Non vi abbandonate per altro ad una
assoluta speranza, proseguì essa. La mia
non è che un'idea, e per giunta una idea
da donna. Ho anch'io il mio amor proprio
e voglio dapprima giudicare da me sola ciò
che possa valere. In seguito si guarderà.

(continua).

15 APPENDICE

IL CALZOLAIO DI LONDRA

— Ed io ne convengo per modo che già
mi è riuscito di trovare quest'uomo.

— Ritrovato il marchese? e non me lo
dicevate prima?

Il barone sorrise e proseguì:

— Io ho trovato un Vezins, ma non il
barone di Vezins.

— Ma questo è un indovinello.

— Lasciatemi, vi prego, terminare.

E qui il barone si fece a narrare per filo
e per segno alla moglie l'incontro e la sco-
perta da lui fatta nella bottega di mastro
Grl.

— Ma non trovate voi, chiese madama
La Tour che avea ascoltato colla più grande
attenzione quell'episodio, non trovate una
certa analogia fra quel giovine operaio e il
nostro sospirato parente? Mi pare che non
bisognerebbe perder tempo e procurarsi le
più minute informazioni sul conto suo.

— E' ciò che ho fatto.

— Ebbene?

— Ebbene? il dubbio non è più possibile.
Io ho nelle mie mani la fede di nascita e
gli altri documenti, dai quali risulta che il
giovine operaio è figlio di Pietro Vezins e
di Bertranda Maucier, originari di Saumur;
orfano della più tenera età, egli venne affi-
dato alle cure di povera gente.

— Proprio come afferma la misteriosa

carta che mi avete letto. Perchè non do-
vrebbe essere quello che cercate? niente di
più naturale in questo caso che improvvisa-
re dei supposti genitori.

L'ho creduto anch'io un istante. Ma ho
dovuto in seguito rinunziare a questa ipotesi.

— E perchè? su quale prova?

— Dietro una prova che non può men-
tire: una data! Risulta dalla fede di nasci-
ta che quell'operaio è pur troppo figlio
d'uno di quei numerosi contadini del-
l'Angiò che portano il nome di Vezins; e
ch'egli è nato il dicembre 1571, vale a dire
un anno dopo la nascita del vero Le Pordic.

— Avete ragione, disse la baronessa. Il
dubbio non è più possibile. Nè m'ingannava
osservando che sarebbe stata una vera in-
sensataggine quella di apporre al bambino
che si voleva trafugare un simile nome. Gli
sciagurati erano troppo destri per commet-
tere un tale errore.

— Come voi vedete, proseguì il barone,
non mi resta che ricominciare da capo e rin-
nunziare affatto alla illusione concepita alla
vista ed al nome di quell'operaio. I rapito-
ri, abbandonando l'erede, hanno rotto il
filo conduttore. Potessi almeno scoprire
qualche cosa intorno a qualcuno di quei
miserabili che prestaronsi alla tenebrosa
congiura!

La baronessa non rispose: essa rifletteva.
Finalmente troncando il silenzio e rivolta
al marito:

— Voi, disse, mi avevate chiesto un con-
siglio, non è vero, barone?

— Io, rispose questi, vi ho tutto palesato
a tale scopo, poichè io mi perdo in questa
confusione, prodotta da due cose e da due
persone ben distinte, e che non giunsero fi-
nora ad illuminare coloro che recaronsi in
Olanda per procedere alle opportune inda-
gini. Tutto io v'ho narrato, ma buon'amica,
nella persuasione che la vostra sagacia mi
sarebbe stata di grande aiuto. Non vi sem-
bra che le mie perplessità siano più che
fondate?

La traccia del fanciullo è visibile fino ad
Amsterdam. Si è anzi notata una coinci-
denza che sarebbe preziosa, se non fosse
così vaga e indeterminata. Si è notata, in
vicinanza della dimora della marchesa Le
Pordic, all'epoca del rapimento del neonato,
la presenza di due persone, delle quali si
conosce il nome, ma che sparirono quasi
subito dall'Angiò. Il più strano è che que-
ste stesse persone s'incontrano pure verso
quell'epoca verso la frontiera olandese ma
non si ritrovano più in seguito, e nessuna
traccia più rimane di loro.

— Ecco, senza dubbio, un fatto notevole,
osservò la baronessa. Ma chi erano essi, che
cosa facevano?

— Oh! amica mia, non vale la pena di
parlarne. Dapprima concepirono intorno ad
essi dei sospetti di complicità nel rapimento;
ma più tardi si venne a sapere che la loro
improvvisa sparizione avea un motivo di-
verso e affatto volgare. Trattavasi di un
matrimonio concluso senza il consenso dei
genitori, e che perciò menava un certo

il culto ben provando dove vanno sempre a finire certe promesse. Torna opportuno leggere per estero quanto disse il sen. Piola:

Signori senatori. Parecchie volte, nell'occasione della discussione di questo bilancio, fu sollevata dal Parlamento la questione della legge di riordinamento della proprietà ecclesiastica; e ciò avvenne anche lo scorso anno nella Camera dei deputati coll'attuale ministro guardasigilli; il quale, alle sollecitazioni che gli vennero fatte in proposito da parecchi deputati, rispose che, a suo giudizio, una simile questione non è ancora matura.

Per verità, nell'anno 1890, quando si votò la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, l'onorevole senatore Costa, relatore dell'Ufficio centrale del Senato per quel disegno di legge, prese atto, a nome del Senato, di un ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati nella tornata del 3 luglio di quell'anno, e concepito così:

«La Camera invita il Governo a dare esecuzione all'art. 18 della legge 13 maggio 1871, ed a provvedere alle condizioni del basso clero.»

Pare adunque che il senatore Costa giudicasse allora abbastanza matura una simile questione, dal momento che solennemente si associava ad un invito al Governo per risolverla.

Dopo i sette anni passati da allora a qui, essa gli è diventata acerba; tanto che bisogna concludere che, per una questione come questa, il passar degli anni, invece di procurare la maturanza, produce l'effetto contrario; e riesce quindi impossibile immaginare quando, a giudizio dell'on. Costa, questa maturanza potrà essere raggiunta. Ma, è inutile cozzare contro la volontà del Governo. E quindi la nostra promessa legislativa, i replicati ordini del giorno votati dal Parlamento ed accettati dal Governo, i lavori delle commissioni nominate apposta, tutto questo, noi siamo ridotti a doverlo considerare come un nulla, con poco onore per la nostra condotta politica, e, a dire di questo disegno di legge: *nec nominetur in nobis*.

Limitiamoci quindi alla questione del Fondo pel culto, del quale appunto abbiamo davanti il bilancio; questione che è diversa da quella dell'ordinamento della proprietà degli enti ecclesiastici conservati, mentre il Fondo del culto è invece un fondo che raccoglie il patrimonio degli enti soppressi.

Ora io penso che questo Fondo per il culto sia una pietra di scandalo, che bisognerebbe risolversi a togliere di mezzo. Il Governo attuale, il quale si propone di riparare agli scandali, e di introdurre la giustizia e la moralità nella pubblica amministrazione, dovrebbe entrare in questo ordine di idee, e questa questione almeno considerarla come matura.

Non farò la storia di tutte le spogliazioni a cui lo Stato ha sottoposto il Fondo per il culto. Mi basti dire che lo ha sempre considerato come un terreno da sfruttare a man salva.

Fino dal 1891 esso si è fatto dare da quel Fondo un contributo di 3 milioni all'anno, come acconto di ciò che gli spetta sul patrimonio delle corporazioni religiose sopresse; contributo, che fu poi elevato alla somma di tre milioni e mezzo, ed infine alla somma di quattro milioni.

Ora, questo, mi si permetta di dirlo, è, a mio avviso, un cumulo di ingiustizie. Poiché lo Stato prende acconti sui suoi tre quarti del patrimonio religioso regolare, si è chiesto ripetutamente che si conceda altrettanto ai Comuni per il quarto che spetta a loro su quel patrimonio. A ciò il Governo ha opposto le disposizioni dell'art. 35 della legge del 1866, e cioè, che quell'acconto non si deve dare se non dopo estinte, o quasi, le pensioni, e ricostituito il patrimonio consumato.

Ma queste condizioni hanno da valere solamente contro i Comuni, mentre non valgono per lo Stato?

Questo stesso fatto poi dell'acconto che lo Stato si fa dare portando via tutti gli avanzi di rendita del Fondo, impedisce questa ricostituzione del patrimonio, la quale si fa appunto cogli avanzi di rendita; anzi fa consumare al Fondo per il culto dell'altro patrimonio. E difatti, nel bilancio che noi abbiamo davanti, vediamo: Esazioni di capitali per 1.700.000 lire, e reintegro di capitale per sole 900.000 lire. Dunque, una diminuzione di capitale per ottocentomila lire. Una bella maniera di ricostituzione del capitale! Il dire quindi ai Comuni: Per avere il fatto vostro dovete aspettare che il patrimonio sia ricostituito, e nello stesso tempo impedire questa ricostituzione, è una condotta che mi astengo dal qualificare.

Sulla somma di questi acconti, che ora mai supera la ventina di milioni, non si corrisponde al Fondo del culto nessun interesse il quale interesse, se fosse lasciato al Fondo per il culto, avrebbe contribuito, insieme col capitale, a questa benedetta ricostituzione del patrimonio. Ecco quindi un nuovo allontanamento di questa ricostituzione, ed una nuova spogliazione del Fondo per il culto.

Inoltre questi acconti che lo Stato si fa

dare non sono presi solamente sugli avanzi delle rendite del patrimonio regolare, ma sono presi sugli avanzi delle rendite complessive del fondo per il culto...

Costa, ministro di grazia e giustizia. No, no, è completamente separato il patrimonio.

Senatore Piola... Ma nel bilancio non vedo questa distinzione. Io vedo 3.200.000 lire di avanzi di rendita complessiva contrapposti ai 4.000.000 che lo Stato si prende, e che si compiscono adoperando ottocentomila lire dei capitali delle affrancazioni...

Costa ministro di grazia e giustizia. E' nello stato patrimoniale questo.

Senatore Piola. Ma nel conto degli avanzi di rendita sta il fatto che, con quelli del patrimonio regolare, si compenetrano quelli del patrimonio secolare, e la rendita della quota di concorso. Ora su questi altri due redditi, né lo Stato, né i Comuni, non hanno diritto alcuno.

Queste rendite dovrebbero essere riservate per quell'ulteriore aumento delle congrue parrocchiali, tanto invocato anche dalla rappresentanza elettiva, e che noi abbiamo formalmente promesso colla nostra legge del 30 giugno 1892, la quale, a questo modo non può avere esecuzione.

Non pare al Governo che sarebbe ora di finirla e di venire ad una liquidazione immediata del Fondo per il culto?

L'onorevole ministro disse in qualche occasione, che questo Fondo ha ancora una missione da compire. Sarà benissimo, ma il fatto è che non gliela si lascia compire; senza poi contare che è una missione alquanto costosa, perchè, sopra un'entrata complessiva, fra ordinaria e straordinaria, di 22 milioni, le sole spese di amministrazione portano via un milione e mezzo. Domando poi quanto tempo ci vorrà perchè questa, così detta missione, sia compiuta, massime nel modo come le cose vanno. Per questo io dico che converrebbe liquidare addirittura quello che c'è.

Ma ci sono le continue prese di possesso. E non pare al Governo che, dopo trenta anni, sarebbe ora di finirla anche colle prese di possesso, e lasciare in pace gli attuali possessori?

Nella relazione del 1895, di quel valentissimo che è l'attuale direttore del Fondo per il culto, a proposito di queste prese di possesso si legge:

«Il risultato dimostra essere inesauribile la materia, la quale offrirà proficuo lavoro per molti anni ancora di quanti ne siano già trascorsi dalla data delle leggi di soppressione.»

Io confesso che provo un senso di spavento davanti ad una simile prospettiva.

E nella citata relazione è detto insieme:

«Si giunge all'accertamento degli enti passibili delle prese di possesso per mezzo di denunce, provenienti da terze persone, le quali perciò esigono adeguato compenso.» Vedono i miei onorevoli colleghi che noi abbiamo i delatori prezzolati della proscrizione.

D'altra parte, i funzionari demaniali, in forza di ingiunzioni ricevute, si applicano a frugare nei patrimoni delle Chiese e delle Opere pie, per vedere se le istituzioni di culto, incorporate in quei patrimoni presentino quel carattere di ente autonomo che le sottopone alla presa di possesso: carattere di cui la giurisprudenza della Corte suprema ha molto esteso il senso nell'interesse del fisco; o trovatolo distaccano quegli enti dai patrimoni, a cui sono uniti già da vari anni, e li danno in mano al demanio. In mancanza di enti vivi da ammazzare e spogliare, si scoprono le tombe per spogliare i cadaveri.

Per tutto questo io direi: finiamola. Le nostre leggi di soppressione possono avere la loro giustificazione nella ragione delle pubbliche necessità; ma, dopo trent'anni dalla data di quelle, io invocerei una buona parola di legge, la quale dicesse: quello che si è preso si è preso, e basta.

Dopo di ciò, bisognerebbe rinunziare alla ricostituzione del patrimonio del Fondo per il culto.

Aspettare chi sa quanti anni per spartire di più, e spartire meno, ma a dirittura, mi pare che torni lo stesso.

Secondo la citata relazione della direzione del Fondo per il culto, il calcolo separato della consistenza dei due patrimoni, regolare e secolare, sarebbe compito, o vicino ad esserlo.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Compito.

Senatore Piola. Tanto meglio. E' facile quindi accertare quella parte su cui hanno diritto lo Stato e i Comuni, e quell'altra, che è destinata all'adempimento degli oneri di culto, imposti all'Amministrazione dalle nostre leggi di soppressione.

Quella prima parte si potrà dividerla subito tra lo Stato e i Comuni; compensando lo Stato quanto esso si è già preso a conto di quella, ed accollando in proporzione allo Stato ed ai Comuni i pesi perpetui e temporanei che gravano ancora su quel patrimonio.

Il gruppo di milioni di cui lo Stato, a questo modo, vorrebbe addirittura al possesso, giova sperare che esso lo adopererebbe per estinguere un qualche suo debito, invece di mangiarcelo, come fa, a tre o quattro

milioni all'anno, nel suo bilancio ordinario. I Comuni poi rimarrebbero soddisfatti delle loro giuste ragioni, ed equiparati ai Comuni privilegiati della Sicilia.

In quanto al patrimonio secolare, invece di creare un altro ente a cui assegnarlo, lo si potrebbe ripartire, con equi criteri, tra gli Economati generali, i quali già posseggono ed amministrano un patrimonio proprio, accollando a quelli i relativi pesi, perpetui e temporanei.

Agli stessi Economati converrebbe attribuire i proventi della quota di concorso incaricando quelli dei supplementi di congrue ai parroci e dei sussidi alle chiese; incarichi, del resto, affatto conformi alla natura di quelle istituzioni, tanto per il disposto dell'art. 6 della nostra legge del 15 agosto 1867.

Allora si può credere che ci sarebbe il modo di effettuare davvero quell'ulteriore miglioramento delle congrue parrocchiali, il quale ora si riduce ad una vana promessa, con cui si cerca di coprire degli atti che ne rendono impossibile l'adempimento.

In quanto agli Economati generali, non si tratterebbe per adesso che di farli funzionare bene, cosa, del resto, di cui l'on. ministro si occupa.

Quando verrà quella benedetta legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui il Governo non vuol saperne, allora sarà la volta della liquidazione degli Economati generali. Ma questa terra promessa io non arriverò a vederla.

Presso la Ditta MARTINUZZI FRANCESCO trovansi il Thubet nero francese finissimo alto m. 1.80 per Tabarrini alla romana.

## ITALIA

**Moncalieri** — Una vittima delle corse ciclistiche. — Per la festa del Beato Bernardo, a Moncalieri, con concorso grandissimo di forestieri, si davano pubblici divertimenti. C'erano anche corse di biciclette tra Trofarello e Moncalieri. Da ultimo aveva luogo un *match* fra due biciclette montate dai signori R. e D. ed un *tandem* montato dai signori Luigi Chippò e Salengo, figlio di un assessore comunale moncalierese.

Le tre macchine, partite da Trofarello, erano giunte, percorrendo la strada provinciale, fin quasi alla meta con una velocità grandissima, e il *tandem* procedeva primo, ormai sicuro della vittoria, quando improvvisamente gli sfuggì la ruota anteriore, alla quale era mancato nella corsa qualche ritengo, e i due giovanetti che lo montavano precipitarono con grande violenza a terra.

Il Chippò, che era il primo, batté violentemente del capo e del petto sopra alcuni sassi, riportando parecchie gravissime ferite e rimanendo subito privo di sensi. Il Salengo non riportò invece che delle contusioni.

Le biciclette arrivarono poco dopo urtarono nei caduti e si rovesciarono anch'esse; ma i giovanetti che le montavano non riportarono che lesioni lievisime.

**Varese** — Un terribile assassinio. — Scrivono in data del 19:

E' coll'animo riboccante di sdegno e di orrore che prendo la penna per darvi relazione di una tristissima scoperta fatta ieri sera poco dopo le 23 in Via Mozzoni presso le ville Veratti e Comi. Trattasi dell'assassinio di certa Ambrosetti Caterina d'anni 49 fuitivendola con negozio in via Verbano, divisa per questioni d'interesse dal marito panatiere che trovasti da molto tempo lontano dalla città.

La povera donna reduce da Biuno Inferiore, dove erasi recata a passare la festa della Madonna del Carmine presso un fratello giunta poco oltre la scuola di S. Martino fu salata da alcuni conoscenti poi assalita da mano assassina e fregdata con due pugnalate alla gola.

Presso il cadavere stavano la bottiglia, l'ombrello nonché due monete di rame da 10 e 2 centesimi.

Il dott. Scolari che fece stamane l'autopsia del cadavere ha constatato che la povera donna era stata violentata prima di venir uccisa.

L'autorità ha fatto parecchi arresti e due degli arrestati sono assai indiziati autori dell'orrendo delitto.

Evidentemente scopo dell'assassinio non fu il furto, perchè la vittima teneva ancora l'anello e gli orecchini, e giacevan vicino a lei, intatti, una bottiglia di vino, e il parasole; si constatò pure che ebbe otturata la bocca con un involucri di carta.

Per oggi non dico altro; solo mi preme far notare che ieri l'alt'è presso Tradate era certa Erbenza Edvige a subire le infami violenze di uomini selvaggi e bestiali, oggi è l'Ambrosetti. Ah! come scendiamo basso colla tanta strambazzata civiltà moderna senza Dio e senza Religione, i soli rimedi, correttivi e freni che esistono veramente efficaci contro alle più brutali passioni umane!

## ESTERO

**Belgio** — L'esposizione di Bruxelles. — Il Belgio sta offrendo un'altra prova della sua meravigliosa attività e del proprio spirito di iniziativa. L'Esposizione internazionale da poco inaugurata, ha trovato il più grande dei successi. Il progetto di una Esposizione internazionale all'indomani si può dire di quella di Anversa ed alla vigilia dell'altra di Parigi, non chiedendo inoltre per questa impresa un centesimo allo Stato, era certamente arida. La realtà ha superato le più rose previsioni.

L'Esposizione non era ancora inaugurata e già il successo finanziario era assicurato, mediante il numero stragrande di abbonamenti a 20 lire, sottoscritti. I 60 ettari di terreno disponibile, non bastavano alle richieste.

Il lieto esito della colossale intrapresa è dovuto, secondo me, alla ragione essenziale che si è cercato unicamente di divertire il pubblico, attuando in ogni angolo del recinto, delle trovate geniali. L'Esposizione sorge in una località magnifica;

il parco detto del Cinquantenario, dove contrariamente al solito massacro, non venne sradicato un albero. La sezione coloniale sorge in un parco vicino non meno bello ed ombroso.

I pedanti direbbero che questa Mostra ha più che altro il carattere di una fiera internazionale. Certo la parte maggiore dello spazio, è occupata da sale di concerti, padiglioni isolati, caffè, chioschi, teatri, caffè *restaurants*.

Ma è appunto questa varietà che maggiormente piace al pubblico ed attira i forestieri. Lo stile degli edifici è leggero, simpatico. Il grande ingresso si apre su di un immenso emiciclo, reso ridente da una colossale fontana e dà una profusione di fiori.

Il salone centrale, ove venne compiuta la cerimonia inaugurale ed ora adibita ad uso di grandi concerti orchestrali è una piccola meraviglia di buon gusto.

Ai lati si stendono due vaste gallerie, ove è ammirabile ricostituita una serie di scene militari, dal medio-èvo fino ai giorni nostri.

Il concorso dei migliori artisti belgi ha fatto di queste ricostituzioni un capolavoro di finezza e fedeltà. Il pubblico vi si affolla incessantemente.

Non meno affollata è l'adiacente galleria destinata ai prodotti dell'arte militare.

La Francia vi espone un gigantesco cannone da fortezza, lungo 12 metri e del peso di 66.000 kg. compreso l'affusto.

Questo terribile ordigno di morte lancia proiettili di 450 kg. a 20.000 metri di distanza.

Degna di attenzione è pure la collezione di obici ove si trovano dal proiettile di 500 kg. a quello di 30 centimetri, simile ad un giungillo.

Un'ammirabile raccolta di facili di tutti i modelli e di tutte le epoche di sciabole, elmi ecc. completa la bellicosa Mostra.

Forse per mitigarne l'effetto vennero collocate accanto la galleria degli strumenti chirurgici e la mostra ospitaliera, non meno accuratamente organizzate.

Il resto — quanto a gallerie — è occupato dalle sezioni di belle arti (interessantissima) e da quella industriale.

I due *clubs* della Mostra — cioè quanto attrae maggiormente l'attenzione del grosso del pubblico, sono: la resituzione di un villaggio fiammingo e l'esposizione coloniale.

Il villaggio del vecchio Belgio, è rievocato con grande scrupolo artistico e con effetto straordinario. I visitatori si pigiano nelle taverne pittoresche, nelle anguste botteghe, dove si smerciano oggetti imitati dall'antico.

L'esterno delle case, le vie e le piazze del villaggio formano altrettanti quadri.

L'esposizione coloniale sorge in riva ad un vasto stagno, su d'una ridente prateria. Fin sotto le capanne di paglia costruite da loro stessi, alloggia una intera tribù di congolesi, bella gente slanciata e vigorosa, unitamente ad un intero battaglione congolese, avente anche la propria bandiera e la propria musica, naturalmente ultravenustica.

Il costume di queste truppe assomiglia a quello dei *turcos* dell'esercito coloniale francese.

Il buon pubblico belga, pubblico di lavoratori e di donna di casa, non ha occhi che per i simpatici congolesi che rappresentano per essi l'avvenire della politica coloniale belga.

**Inghilterra** — Un giudizio di Siemens sugli scioperi. — Da Londra telegrafano alla *National Zeitung*: Interrogato sullo sciopero dei meccanici, il nostro Siemens, che gode fama in Inghilterra di uno dei migliori e più generosi fabbricanti, ha dichiarato che non avrà nessuna difficoltà a rimpiazzare gli scioperanti.

La sua Casa, che deve sostenere la concorrenza con l'estero, non può assolutamente cedere alle pretese degli operai. E' possibile che vi siano ditte che lo possano fare e sono quelle che eseguono soltanto riparazioni e non hanno altro che da aumentarne i prezzi. Ma quando si tratta di ingenti contratti per i quali bisogna sostenere la concorrenza di tutte le grandi società del mondo, un aumento di spesa del 12 per cento renderebbe impossibile di assumere qualunque contratto.

Il signor Siemens aggiunge che i costruttori, in teoria, non si opporrebbero alla diminuzione delle ore di lavoro, sebbene le *Trades Union* non rappresentino che un decimo degli operai inglesi. L'Associazione dei meccanici è certo potente, ma non domina la situazione.

Fra tutti gli addetti alle officine Siemens, 140 soltanto erano affiliati alle *Trades Unions*, e questi, in seguito all'*ukase*, se ne sono andati. Essi rappresentano un decimo degli operai della fabbrica Siemens, la quale non risentirebbe alcun danno dallo sciopero, se anche i 140 non fossero rimpiazzati.

Si parla molto di far venire operai dall'estero, ma non ve n'è bisogno. In Inghilterra vi sono tanti meccanici che sarebbero felici di aver lavoro.

Il signor Siemens conclude: «Il pubblico crede che i meccanici siano supercarichi di lavoro e non abbiamo mai riposo. Ciò non è vero. Essi invece sono contentissimi quando hanno del lavoro extra.»

«Anche gli operai sono nel falso, ritenendo che i costruttori facciano guerra alle loro *Trades Unions* e le vogliono veder distrutte.»

«Dietro a questo movimento vi è un'altra questione, che non è quella delle ore di lavoro; vi è quella delle nuove macchine che risparmiano tempo. E' di queste che hanno paura le *Trades Unions*, mentre sono queste macchine nuove che permeteranno all'Inghilterra di sostenere la concorrenza dell'estero.»

«Questo è il modo della questione. Infatti, le *Trades Unions* hanno proposto ai costruttori di concludere un compromesso in forza del quale esse permetterebbero alle fabbriche le nuove macchine, purché fossero ridotte le ore di lavoro.»

## Dalla Provincia

### Cordovado

**Gli effetti del fulmine.** — Il 16 corr. verso le ore 22 1/2 in Morsano di Cordovado un fulmine cadde sul fienile di proprietà di Biasini Luigi incendiandolo e quantunque i vicini fossero pronti ad accorrere, l'opera loro non valse ad estinguerlo

poiché in breve venne completamente distrutto producendo un danno assicurato di circa L. 2000.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Giovedì 22 luglio — s. Maria Maddalena — Visita all'oratorio delle Convertite.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Domani, 22 — Cividale — Sacile.

**Bollettino meteorologico del 21 luglio**

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 24.2 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte 17.7 VENTO S E  
Barometro 746 Press. calante

JERI: vario  
Temperatura: Mass. 13.— Media 24.545  
Mim. 18.4 Acqua cad. mm. 1

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 4 40 (Leva 22 49  
SOLE Passa al merid. 12.12.48 LUNA Tram. 12.47  
Tramonta 19.48 (Età gior. 21

**Congresso Eucaristico a Venezia**

La Commissione ordinatrice del Congresso Eucaristico a Venezia notifica quanto segue: La Direzione Generale delle Ferrovie, con sua lettera del 13 corr. luglio, ha informato che è stata concessa la tariffa di favore per coloro che intendessero intervenire al Congresso Eucaristico che si farà qui a Venezia nel vicino agosto.

Per ottenere l'accordata facilitazione di viaggio è indispensabile la *carta di riconoscimento*.

Viene all'uopo spedito ai Presidenti delle Commissioni Diocesane nel Veneto per il Congresso Eucaristico, un numero conveniente di moduli.

I cattolici pertanto della regione veneta che desiderano intervenire al Congresso, si rivolgano alla Presidenza della rispettiva Commissione, quelli delle altre provincie d'Italia bisogna ne facciano richiesta e subito, alla Commissione Ordinatrice del Congresso, Corte di Canonica 327, Venezia.

Insieme cogli indicati moduli alle stesse Commissioni Diocesane fu spedito ugual numero di *Biglietti di ricognizione* necessari per poi ottenere la Tessera. Avvertiamo che la Tessera viene distribuita soltanto in Venezia dalla Presidenza della Commissione ordinatrice del Congresso verso presentazione della seconda parte del *Biglietto di ricognizione* ed il versamento di lire cinque.

**Esercizio della caccia per l'anno venatorio 1897-98**

La deputazione provinciale di Udine pubblica il seguente Manifesto:

Visto l'articolo 201 n. 20 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 n. 5921.

Viste le leggi italiane 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, nonché a notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416 tuttora in vigore nel Veneto;

Vista la deliberazione 28 giugno 1897 del Consiglio provinciale di Udine, resa esecutoria col prefettizio decreto 5 luglio 1897 n. 16473;

**Si rende noto:**

1. L'uccellazione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifici è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarci col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuata:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepore, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepore, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellazione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Udine, 15 luglio 1897.

Il Presidente  
G. Gropplero

Il Segretario  
G. di Caporiacco

N. 16928, Div. III.

Visto, si ordina a tutte le autorità politiche e comunali, all'Arma dei RR. Carabinieri, alle Guardie Doganali, di Finanza, Forestali e Campestri di vigilare per l'osservanza delle susseguite disposizioni.

Dalla R. Prefettura di Udine,  
addì 15 luglio 1897.

Il Prefetto  
Segrè

**R. Ginnasio di Udine**

Hanno conseguito la licenza gli alunni qui sotto nominati:

Berghinz Raffaello — Franzolini Angelo — Gortani Michele — Gropplero Bulfardo — Leschiutta Alessio — Malisani Pietro — Mauroner Cristiano — Merlo Umberto — Mugani Giacomo — Quaglia Luigi — Rousset Giuseppe — Thunn-Hohenstein Matteo.

**Associazione ricostituita**

All'adunanza generale degli operai tipografi che ebbe luogo ieri sera nei locali della Società Operaia, coll'intervento di circa una quarantina, si deliberò la ricostituzione della Sede Udinese.

**AlP Ospedale**

Venne medicata la bambina Anna Ferro d'anni sei da Udine per contusione alla regione frontale parietale sinistra riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni. Fu pure medicato Joppi Giovanni d'anni 29 da Udine per ferita lacerata contusa al carpo della mano destra guaribile in giorni otto.

**In Tribunale**

**Udienza del 20 luglio**

Predani Giovanni fu Giovanni d'anni 71, Primisig Antonio fu G. B. d'anni 29, Redan Umberto di Giovanni d'anni 35, Cravagna Giovanni fu Giuseppe d'anni 54, Qualizza Stefano fu Michele d'anni 54, Sibani Antonio d'Andrea d'anni 40, Sibani Luigi d'Andrea d'anni 30, Primisig Pietro di Antonio d'anni 20, Sibani Giuseppe fu Valentino d'anni 20 e Qualizza Stefano fu Andrea d'anni 68 tutti di S. Leonardo imputati d'ingurie ed il primo di minacce contro il Sacerdote Don Francesco Schanich. In seguito al recesso di querela da parte del querelante vengono tutti assolti dall'imputazione loro ascritta.

**Pensiero morale**

Il più ricco degli uomini è l'economista; il più povero è l'avaro.

**LA GRANDINE**

(Vedi avviso in quarta pagina).

**ULTIME NOTIZIE**

**Crispi a Milazzo per un nuovo monumento**

Ieri a Milazzo s'inaugurò un monumento a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860.

Crispi invitato a tenervi un discorso arrivò a Milazzo fra applausi di garibaldini e di una gran folla. Davanti al monumento il gran Crispi riassunse in poche frasi i punti più salienti della grandiosa epopea del 1860, fino alla dittatura di Garibaldi in nome di Vittorio Emanuele; tornò a ripetere ciò che ebbe a dire in tanti altri discorsi precedenti, che la monarchia ci unisce, mentre la repubblica ci dividerebbe. Si domanda quindi se valeva la pena di fondare in un solo sette stati se da questo ordinamento nuovo non doveva poi sorgere un'Italia eguale alle altre nazioni? Un'altra rammentata entro le sue frontiere, che abbandonata al naviglio straniero i mari che la circondano, che non parla nel consesso dei governi civili temendo di destare delle diffidenze chiudendo gli occhi per paura della luce, non può essere l'Italia cui aspirarono Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele.

L'oratore quindi proseguì: « M'imputarono di aver gettato l'Italia in balia dell'avventura per farla grande; ogni mio atto, inteso a difendere i nostri diritti, fu interpretato e si volle interpretare quale una provocazione; sicché, secondo le altrui teorie, bisogna cedere e cedere sempre, pur di non eccitare lo sdegno straniero. L'Italia non ha bisogno di me per essere grande, perchè essa è grande per virtù propria. Essa ha tutti gli elementi di prosperità e grandezza; sarebbe sua colpa il non giovare. La battaglia perduta in Africa per imprevidenza del capitano e non per deficienza della Nazione, non deve arrestarci sul nostro cammino. Delle prove più dolorose e gravi subirono le altre nazioni e seppero rilevarsi: ad esempio la Francia nel 1870. — Noi dopo la battaglia di Adua non abbiamo bisogno di un tempo si lungo né di cotanti sacrifici, avendo il nostro esercito intatto e quarantamila uomini nell'Eritrea pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

L'oratore infine concluse dicendo che certamente l'Italia non è oggi in condizioni inferiori o quelle del 1860, « Se l'eroe della grande epopea non è qui di persona il suo spirito aleggia in mezzo a noi di rimprovero a coloro che temono di conforto agli operosi. E persistiamo nel suo programma; l'Italia col suo re. V'invito a gridare meco: « Viva l'Italia, viva il re ».

**L'illuminazione**

Milazzo 20. — La Marina, splendidamente decorata, è questa sera illuminata con grande sfarzo. La città, animatissima è percorsa da musiche che suonano acclamando gli inni patriottici. La circolazione è difficile per l'enorme affluenza di forestieri. — Il Circolo « Duca di Genova » dà un ricevimento in onore di Crispi con larghissimi inviti.

**IN ORIENTE**

**La firma della pace**

Londra 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

Nei circoli ufficiali si spera che la pace verrà firmata nella settimana corrente.

**Le dichiarazioni di Curzon**

Londra 20. — Alla Camera dei Comuni Curzon constata che la situazione dell'Armenia è migliorata, e che la situazione a Creta, tranne un po' di agitazione nell'interno, non è allarmante. I candidotti accolgono più favorevolmente l'idea dell'autonomia. Costata che l'accordo delle potenze nella questione di Oriente continua. Dichiarò inoltre di non poter assicurare se il posto di governatore a Creta sia stato offerto a Numa Droz, ma crede che le potenze discuteranno su questa nomina.

**La questione dei confini finita?**

Costantinopoli 20. — Si annunzia che il Consiglio dei ministri decise di accettare la frontiera strategica fissata dagli ambasciatori. Nei circoli diplomatici si attendono come imminenti la sanzione del sultano su tale decisione e la ripresa dei negoziati di pace.

**Gli ammiragli e gli insorti**

Candia 20. — Dicesi che Djavad pascià verrà a sostituire il comandante attuale delle truppe a Creta. Teufik pascià che gode la fiducia degli europei, mentre Djavad pascià verrebbe a rianimare il partito mussulmano.

L'assemblea rivoluzionaria candiota, costituitasi, ne diede partecipazione agli ammiragli. Questi risposero che non potevano riconoscerla ufficialmente, ma erano lieti di avere una rappresentanza cui potersi rivolgere in caso di bisogno. Gli ammiragli raccomandarono inoltre all'assemblea di far cessare le violenze da parte degli insorti; eguale raccomandazione gli ammiragli fecero alle autorità turche.

**Gravi disordini a La Canea**

La Canea, 20. — Il vice governatore I-mail, ed il maggiore britannico Churchill sono partiti a bordo della ammiraglia russa diretta a Retymo onde reprimervi i disordini che assumono gravi proporzioni.

**Trattato anglo-abissino**

Londra 20. — Comuni. Curzon annunzia che il trattato anglo-abissino fu concluso, ma essere inopportuno parlarne.

**Cornelio Herz e il panama**

Londra 20. — Il *Times* pubblica una lettera di Cornelio Herz nella quale dichiara che farà la sua deposizione dinanzi alla commissione d'inchiesta sul Panama allorché questa avrà preso l'impegno scritto di fare la luce.

**Alla Camera Ungherese**

Budapest 20. — Camera dei deputati. Banffy allo scopo di scemare gli effetti dell'ostruzione da parte dell'opposizione propone che le sedute si chiudano alle ore 3 pom. anziché alle ore 2 pom. La proposta verrà discussa nella seduta di domani.

**Dispacci particolari commerciali**

**Oli**

NAPOLI, 20. — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 71,93 — pel 10 gennaio —, — pel 10 marzo 72,41 — pel 10 ottobre 72,85 — pel 10 agosto 74,29 — pel futuro 74,43. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 67,94 — pel 10 gennaio —, — pel 10 marzo 68,62 — pel 10 ottobre 66,87 — pel 10 agosto 67,94 — pel futuro 68,98.

**Grani**

TREVISO, 14. — Frumento mercantile da L. — a — Frumento nostrano da 21,50 a 22, — Id. semina Piave da 22,50 a 23,50. Granoturco nostrano da L. 12,50 a 12,75. Id. bianco da L. 13, — a 13,25. Idem giallone e pignolo da L. 13,25 a 13,50. Idem pignoletto da 13,50 a 13,75. Id. estero da 11,50 a —, — Avena da L. 13,25 a 13,50. Risono nostrano da L. 21, — a 23, — Id. novarese da lire 19, — a 22, — Id. cinese da lire — a —, — Riso fiorettono da L. 48, — a 50, — Id. fino da L. 46, — a 47, — Id. mercantile da L. 43, — a 45, — Id. giapponese da lire 39, — a 43, — Indiano da L. 38, — a 44, — Id. cinese da L. 44, — a 53, — Mezzo riso da L. 23, — a 30, — Risetta da L. 25, — a 26, — Giavone da L. 17, — a 18, — Pula di riso fina a L. 7, — Id. macinata L. 5, —

**Sete**

LIONE, 19. — Affari calmi; prezzi stazionari. Passarono alla condizione:

Organzini	B 15	B 22	B 48	Cg. 3612
Trame	B 5	B 34	B 39	Cg. 2780
Greggio	B 28	B 68	B 91	Cg. 6825
Pesate	B —	B 98	B 98	Cg. 4900
Totali		B 48	B 225	B 271 Cg. 18067

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Roya-loil Splendor Adriatic	L. 21,35 > 22,70 > 21,20	Chilo 29,200 > 23,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 luglio a L. 104.62.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 luglio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.50.

**Notizie di Borsa - del giorno 21 luglio**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 97,65
» fine mese	» 97,80
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	» 98, —
Rendita austriaca	F. 102,25
Obbligazioni — Ferrovie Meridionali	L. 311, —
» Italiane 3 0/0	» 301, —
Fondaria d'Italia	» 492, —
» 4 1/2	» 503, —
» Banco Napoli 5 0/0	» 430, —
» Udine-Ponteb.	» 465, —
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	» 515, —
Asioni Banca d'Italia	» 743, —
» di Udine	» 125, —
» Popolare Friulana	» 130, —
» Cooperativa Udinese	» 30, —
» Cattolica di Udine	» 22, —
Cotonificio Udinese	» 1330, —
» Veneto	» 260, —
Società Tramvia di Udine	» 65, —
Ferrovie Meridionali	» 701, —
» Mediterranee	» 538, —
Cambi valute Francia chèque	L. 104,60
» Germania	» 128,80
» Londra	» 26,22
» Banconot Aust. e	» 219,50
» Corone Napoleonici	» 109, —
» 20 90	» 20,90
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94,15
Tendenza: incerta	

Antonio Vittori, gerente responsabile.



**CIO' CHE ATTIRA**

oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

**"Maraschino Crème,"**

della Priv. e premiata fabbrica liquori

**R. VLAHOV**

ZARA (Dalmazia)

Produttrice del celeberrimo elisire

**"VLAHOV,"**

di universale fama, e del "ROOB-COCOCLA,"

ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

**MERCERIA**

**URBANI RAIMONDO**

Udine, Piazza S. Giacomo

Preg. Sig.

Mi pregio sottoporle un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa: Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più Piviali seta < 50 < < 200 < Apparati in terzo broccati con oro < 250 < < 350 < Pianeti di seta < 25 < < 100 < Umbrelle pel SS. Viatico con Pastorale < 40 < < 120 < Veli Umerali < 20 < < 90 < Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

**ASSORTIMENTO COMPLETO**

**drapperie nere per ecclesiastici**

La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto si per la qualità della merce che per i prezzi. Si spediscono campioni a richiesta.

**G. FERRUCCI - UDINE**



**Nuovo Railway Regulator**

**ANTIMAGNETICO**

È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

Le LAGRIME di CHINA del Farmacista Luigi Dal Negro di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il Preparatore, in Udine presso la Farmacia Biasoli.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
 DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**  
 successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
 MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla *La Med. d'oro*.  
 Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.  
 Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronta pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.  
 Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.  
 N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.  
 E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A'izi avvertendosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a  
**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
 Via Torino, 6 — MILANO

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e  
**L'acqua di Nocera-Umbra**



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
 L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore volete la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti  
**Il Ferro-China-Bisleri**



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

**Pastangelica per Famiglia**  
 pasta alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i salti magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0,55 — da 250 grammi L. 0,35.  
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di port.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**GIORNALE DI KNEIPP**  
 Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
 ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.  
 In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6,25.  
 Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

SOLO L'ACQUA  
**CHINTINA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA  
 preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
**I CAPELLI E LA BARBA**  
 mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari  
**A. MIGONE e C.**  
 MILANO — Via Torino, 12 — MILANO  
 Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8,50.  
 Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.  
 Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chincagliere — Petrozzi Eurico parrochiero — Fabris Angelo, farmachista — Minisini Francesco, medicinali. — In Genova presso Luigi Billiani, farmachista — In Pontebba da Cottoli Aristodemo — In Tolmezzo da Chiussi Giuseppe, farmachista.

**PRIMA DELLA CURA** **DOPO LA CURA**  
 Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

**SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE**  
 contro i danni della  
**GRANDINE**  
 E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

**Consiglio d'Amministrazione**  
 Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI  
 Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — *Direttore generale*: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.  
 Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.  
 Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.

1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO